



LA SIGNORA ⁱⁿ GIALLOROSSO



www.lasignoraingiallorosso.it

Anno III • n. 3-4 • Marzo-Aprile 2008 • Rivista mensile • Distribuito gratuitamente • Aut. Trib. di Roma n. 113/2005 del 24/03/05

TUTTI PRONTI PER



IL GRAN FINALE

L'Editoriale



CAPITAN CORAGGIO



"Tra qualche anno probabilmente ricorderò quest'episodio soltanto per la grande dimostrazione di affetto che mi è stata data dai tifosi"

Il resto conta poco o nulla!

di Massimo Ruggeri

di Francesca Ferrazza

LA NOTTE IN CUI IL MONDO HA CONOSCIUTO LA ROMA

La notte in cui il mondo ha conosciuto la Roma. Perché un conto è vincere alla Gerland, stadio che da pochissimi anni si è affacciato nell'Europa che conta, o rifilare sei gol all'Inter in una finale di Coppa Italia giocata alle 18 davanti a pochissimi romantici. Ma eliminare il Real Madrid, al suo quarto flop consecutivo in Champions League, battendolo sia all'andata sia al ritorno col medesimo risultato, rimanendo per giunta l'unica squadra italiana in corsa, è veramente uno di quei momenti che solo chi è tifoso romanista può capire. Perché inevitabilmente il pensiero va a chi questa squadra l'ha seguita in tempi in cui il Santiago Bernabeu lo si poteva solamente sognare. Tempi in cui la Roma si tifava a prescindere, che giocasse con il Fanfulla piuttosto che con la Juve. Giorni in cui quella del Sistina non si interpretò come una colletta, bensì come momento di alta fedeltà verso un sentimento prima ancora che una squadra di calcio. Momenti in cui non si fischiava un Esposito qualunque al suo ingresso in campo, ma anzi dopo la più dolorosa delle finali perse potevi trovare scritto sul muro dell'Obelisco: "FORZA ROMA...DOMANI E' UN ALTRO GIORNO...". Questa serie di riflessioni è un preambolo inevitabile per rivivere al meglio la notte del Bernabeu. Una serata che sembrava la trama di un film arcinoto ai tifosi della Roma, l'ultima replica del quale andata in onda lo scorso aprile a Manchester. Troppo mastodontico l'avversario con cui doversi confrontare. Con quelle nove Coppe dei Campioni proprio lì a pochi metri, nel museo dello stadio, a scintillare di leggenda, quasi a voler fugare qual-

siasi velleità di qualificazione. Gli spalti a ridosso del campo strapieni di tifosi madridisti, eccezion fatta per quei seimila romantici accorsi con ogni mezzo a disposizione. E, come se tutto ciò non bastasse, anche il rientro di Pepe e Robinho, illustri assenti nella gara di andata. Ma la Roma di Spalletti da tre anni, oltre al gioco e alla cultura del lavoro, sembra essersi piacevolmente abituata a sfatare tutti i tabù rimasti. Dopo aver esorcizzato i fantasmi di San Siro, espugnato per sei volte nelle ultime tre stagioni, anche la qualificazione per il secondo anno consecutivo ai quarti di Champions, mai raggiunti prima, salvo la dolorosa esperienza dell'84. Un evento non casuale, ma frutto della programmazione e dell'addestramento quotidiano, nonché dell'interpretazione di alcuni straordinari interpreti. Basti pensare a quanto espresso a Madrid da Aquilani e De Rossi, capaci di raccogliere consensi unanimi da parte della stampa spagnola, poco avvezza solitamente ad elogiare il calcio italiano. O all'inatteso exploit di Vucinic a cui, evidentemente, l'aria d'Europa deve fare un gran bene. Ma a trionfare è stato in assoluto il concetto di squadra, come evidenziato da Spalletti. Perché, per uscire indenni dal tempio del calcio serviva essere impeccabili e concentrati in ogni reparto, muovendosi quasi come un blocco unico. Fortunatamente per la Roma, a volte i sogni contano ancora qualcosa. Perché quei due gol al Bernabeu, prima di rappresentare il titolo d'accesso ai quarti di finale, hanno ricompensato, seppur minimamente, anni e anni di anonimato vissuti dai tifosi. Regalando loro una notte da protagonisti.

HAI UNA POESIA E VUOI PUBBLICARLA?

Apri il cassetto e realizza il tuo sogno



NON È UN CONCORSO
ma una raccolta di Poesie in
un'Antologia indimenticabile

www.lapoesianelcassetto.com

PER INFORMAZIONI:

Pubbligrafica Romana
di ROBERTO SAULLI

00165 ROMA - VIA GRAZIANO, 45
TEL./FAX 06.66.20.509 - TEL. 06.87.90.56.83
info@lapoesianelcassetto.com - lapoesianelcassetto@tiscali.it

La poesia saranno pubblicate in ordine alfabetico dell'autore in una elegante Antologia prestigiosamente rilegata, avente le misure di cm. 17x24 di circa 400 pagine, stampata in copertina oro a caldo. Aderire all'iniziativa comporta l'acquisto di un volume come rimborso spese di € 38,00 Iva Compresa e spedizioni (1 poesia=1 volume; 2 poesie=2 volumi; ecc. ecc.). La selezione delle opere avverrà a insindacabile giudizio dell'organizzazione e non verranno accettate quelle a sfondo politico e sessuale.



**LA SIGNORA
IN GIALLOROSSO**



Aut. Trib. di Roma n. 113/2005 del 24/03/05
Dir. Responsabile • Massimo Ruggeri
Finito di stampare 7 aprile 2008
Tiratura 5.000 copie

Editore: T-EVENTI SRL
Viale Regina Margherita, 262 • 00198 Roma
Pubblicità: T-EVENTI SRL • Tel. 349 6867491
Grafica e Stampa: Pubbligrafica Romana
Via Graziano, 45 • Tel. 06 6620509

Omissioni di qualsiasi natura s'intendono involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Le opinioni espresse nei testi pubblicitari impegnano solo gli autori dei medesimi. Articoli e materiali inviati non si restituiscono.

UNA NOTTE



INDIMENTICABILE

L'inchiesta

IL SOLE IN UN MILLIMETRO: LA ROMA ESPUGNA MADRID

Le orecchie non odono più, rivivono quei cori ascoltati al Bernabeu. Gli occhi ignorano tutto ciò che li circonda e dirottano lo sguardo all'indietro, condizionati, inevitabilmente, dai fotogrammi del Santiago Bernabeu: scolpiti sulle retine e nell'anima, sulla pelle e nel cuore.

Racchiudere una notte così nelle parole di un racconto è un po' come costringere il sole nello spazio di un millimetro. Madrid, centosei anni di prestigio e una storia lunga trenta scudetti, diciassette coppe del Re, sette Supercoppe spagnole, due coppe Uefa, una Supercoppa europea, nove coppe dei Campioni e tre Intercontinentali. Roma, tre scudetti e poco altro. In altre parole, "Davide" nella casa di "Golia".

Barajas, 4 marzo 2008: l'aeroporto della capitale spagnola allarga le braccia ai voli di mezza Europa. Gente di ogni età, sciarpa giallorossa al collo, scende dagli aerei provenienti da tutto il continente: Roma, per chi ha avuto forza e fortuna di trovare il "diretto", ma anche Parigi, Francoforte, Berna, Siviglia,

Saragozza, Barcellona, per chi, guai a non esserci, ha scelto di circumnavigare metà del vecchio continente pur di non mancare l'appuntamento. Poco prima, a Parigi, ore 14.00, una coppia di francesi incontra il volo proveniente dall'Italia. Lei, esterefatta, chiede al compagno: "Cosa succede?"; lui, fine intenditore, replica: "Domani, a Madrid, gioca la Roma".

Lo sciame di tifosi proveniente dall'Italia riempie pullman, metro e taxi; unico plotone, unica direzione: Puerta del Sol. Sogni e speranze giallorossi ingolfano le strade del centro di Madrid. Alberghi ed ostelli aprono le porte alle speranze del pubblico di Roma. Le testate dei letti si "vestono" di sciarpe inneggianti la Lupa. Una doccia, un po' di relax. Poi ci si imbatte in Paella e Rabe de toro (una sorta di familiare coda alla vaccinara), tapas e cerveza (birra).

Poi, la notte concede una tregua, l'ultima prima dell'approdo al Bernabeu. Una notte di sogni e di speranze, di fremito, d'attesa. Il con-



di Marco Madeddu



fine tra anonimato e gloria passa a poche ore dall'alba. Quando il sole fa la sua apparizione, gli occhi dei tifosi giallorossi sono ancora immersi nel sogno dell'impresa da compiere. La tensione apre un varco tra le ciglia, è giorno pieno: Madrid è pronta a mostrare monumenti e souvenirs. Appuntamento ore 11.00: Puerta del Sol, di nuovo. Uno sciame di colori gialli e rossi riempie le arcate, i marciapiedi. Dai ristoranti trapelano i profumi dei piatti tipici del posto: tortillas e sangria. Resta un po' di spazio per lo shopping: alcuni evitano lo store ufficiale del Real Madrid, maledetta scaramanzia. I più coraggiosi entrano e scoprono un impero di gadget e fotografie.

Basta. La storia mette fine al suo preludio e chiama. Metro, scalo a "Tribunal", poi, ci si immette nella linea 10 (associazione quasi scontata con la maglia del Capitano): cinque fermate ed eccolo, il Santiago Bernabeu. Colossale, sin dalla sua prima apparizione. Una folla disordinata riempie gli spazi circostanti. Si percorre il perimetro per metà e l'accesso che immette nel settore ospiti allarga le sue ampie cancellate. Si sale, dopo i tornelli, con moto circolare. "Tercero Anfiteatro" (terzo anello) è l'indicazione di uno steward. Il primo scorcio dello stadio è da impazzire. Un brivido ghiacciato percorre in un istante l'intera schiena.

Un esercito di telefonini si alza per immortalare un'immagine che il cuore difficilmente lascerà evadere. Foto, filmati, messaggi all'Italia per descrivere l'emozione. Il tutto accompagnato dai cori a squarciagola dei "legionari" del calcio romano. Poi, è il momento dell'inno della Uefa: il finale è da brividi, con seimila gole giallorosse a strillare "The Champions". Le squadre sono schierate al centro del campo e le parole, ora, sono davvero poca cosa

per cercare di trasferirne il senso ai posteri. La partita è un'altalena di emozioni, con il Real che attacca e la Roma che tira. Aquilani scalfisce il palo alle spalle di Casillas, poi, immediato, altro fendente: parata. Gli spagnoli continuano, disordinatamente, le loro offensive. Perrotta, De Rossi, Aquilani, Mexes, Juan, non lasciano passare. Agli spagnoli basterebbe un gol per qualificarsi, quasi ci riescono quando la traversa della porta di Doni, secondo tempo, ricorda di dovere un favore ai giallorossi. Totti, capitano vero, guida con ordine e saggezza i compagni. Entra Vucinic, la storia ha scelto il suo eroe. Subito altra traversa: poi mille incursioni sulla fascia, fino a causare l'espulsione di Pepe. Il resto lo sappiamo, è tripudio vero: Taddei e Vucinic firmano i gol con i quali la Roma sbalordisce il mondo e ripaga l'amore ossessivo della sua gente.

Uomini, donne, adulti, ragazzi, bambini. La gioia non ha sesso, nè età. E' piacere etereo, paradisiaco. In palio nessun trofeo, nessuna coppa: il viaggio verso Mosca (sede della finale di Champions League) è ancora lungo e difficilissimo; ma la Roma, stasera, ha conquistato qualcosa di particolare e prezioso, di raro. Non soltanto la qualificazione, ma il prestigio internazionale, il rispetto. Le immagini della squadra e della città assumono, d'incanto, l'antica veste imperiale.



"ottava puntata"

Tra storia

ROMA

CAPUT MUNDI

Giulio Cesare: grande stratega e uomo spregiudicato sino al cinismo, fautore del passaggio dalla vecchia oligarchia all'impero e traditore della Repubblica Romana. Sono tanti gli epiteti utilizzati dalla storiografia per racchiudere in una formula una delle figure più imponenti della maestosa storia di Roma Antica.

Insieme a Pompeo e Crasso, il giovane Cesare fu creatore di quello che, erroneamente, viene chiamato il primo triumvirato. Non una magistratura, in realtà, ma un accordo tra privati che ebbe piena attuazione pubblica. Accordo che permise a Cesare di ottenere il proconsolato quinquennale della Gallia Cisalpina. Già nel 57 Cesare fece sapere alle autorità romane di aver assoggettato la barbarica Gallia: dichiarazione ben lontana dalla verità, ma che gli permise di stupire l'opinione pubblica e scoraggiare le manovre che, nel frattempo, nella capitale si tramavano contro di lui.

Soltanto dopo la morte di Crasso e la fine del triumvirato, Cesare poté efficacemente dedicarsi alla effettiva sottomissione della Gallia, compiuta dopo le ripetute

vittorie conseguite contro i Britanni (al tempo ritenuta una popolazione 'esotica', per quanto lontana dall'immaginazione dei romani) e la sottomissione dei popoli della Gallia centrale guidati dal valoroso Vercingetorice.

Ma nel frattempo Roma precipita nell'anarchia, con il Senato che finisce per appoggiare Pompeo proprio per contrastare l'ascesa di Cesare. Il quale, come risposta alla richiesta di sciogliere le legioni, decide di varcare il Rubicone, ossia il fiumicello di confine a sud del quale era vietato guidare le milizie: *alea iacta est*; la guerra contro il Senato e le istituzioni della Repubblica era esplicitamente dichiarata.

Invasa Roma dal suo rivale, Pompeo fugge e opera l'ultimo tentativo di resistenza nella battaglia campale di Farsalo. La dura sconfitta lo costringe però a rifugiarsi in Egitto, dove confida nell'ospitalità di Tolomeo XIII. Ma il faraone, tutt'altro che ligio al dovere d'ospitalità tanto radicato nella cultura classica, fa pugnare Pompeo a tradimento e, qualche mese più tardi, ne consegna a Cesare la testa imbalsamata.

Dal 49 a.C. Cesare di fatto è l'imperatore di Roma. Pontefice massimo fin dal 63, egli gode della potestà tribunizia a vita, grazie alla quale la sua persona deve considerarsi sacra e inviolabile; può fregiarsi dell'appellativo di imperator, cioè di comandante degli eserciti, e viene infine nominato dittatore perpetuo.

La violazione aperta e talora sprezzante di tradizioni secolari, la



Giulio Cesare

drasticità di molti provvedimenti e le basse adulazioni di cui egli era oggetto consenziente, provocavano sospetti e dicerie.

Si pensava infatti che Cesare volesse fondare un regime monarchico e intendesse farsi capostipite di una vera e propria dinastia. Nel 44 a.C., alle Idi di Marzo, una congiura di senatori, ordita da Marco Giunio Bruto e da Caio Cassio, pose fine alla vita di Cesare, reo di aver conculcato la libertà con il suo dispotismo e di aver tradito la Repubblica Romana.

Luisa Monforte



eurolaurea.com
800 90 66 90

Laurea, ti amo

Lezioni individuali, Assistenza burocratica, Tesi di laurea

SAH GIOVANNI
Via Fregene, 9
PRATI
Via Costanza, 5

eurolaurea
Ti libera dagli esami universitari

e leggenda

VENI VIDI VICI ET...

La celeberrima espressione del condottiero romano è l'emblema della storia di Fabio Capello nella capitale.

VENI

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1999. Fabio Capello è il nuovo allenatore della Roma. Questo il comunicato stampa che annuncia l'arrivo del tecnico di Pieris all'ombra del Colosseo.

La piazza è divisa.

Ma Don Fabio, come è stato ribattezzato a Madrid dopo il trionfo nella Liga, ai suoi detrattori che lo vedono come il simbolo di quella supremazia del nord da sempre sofferta nella capitale, si presenta con un bagaglio d'eccezione: quattro Scudetti, tre Supercoppe di Lega, una Coppa Campioni e una Supercoppa europea conquistati con il Milan in appena cinque anni.

Così, a prevalere è la trepidante speranza che con lui i vertici del calcio che conta possano finalmente tornare a tingersi di giallo e di rosso.

VIDI

SABATO 20 NOVEMBRE 1999. La Roma travolge la Lazio nella stracittadina del girone di andata per 4-1. L'allenatore friulano regala ai capitolini la prima grande soddisfazione della sua era, strappando lacrime di commozione al presidente Sensi.



Ma non è ancora giunta l'ora del trionfo. Totti e compagni nel ritorno perdono con Juventus, Inter e Lazio e concludono la corsa con un deludente sesto posto, lontanissimi dai cugini che si laureano Campioni d'Italia.

Esplode il malcontento generale e i nostalgici del boemo Zeman tornano a farsi sentire.

Capello osserva e si prepara alla nuova stagione calcistica con la consapevolezza che ora non si può più fallire.

VICI

DOMENICA 17 GIUGNO 2001. A coronamento di un'annata eccezionale, la Roma di Totti, Batistuta, Samuel, Emerson e Montella si laurea Campione d'Italia. Il lungo, interminabile digiuno, durato diciotto anni, si interrompe: il Tricolore torna nella capitale, sponda giallorossa. Capello è considerato il vero valore aggiunto di una squadra finalmente vincente.

Sotto i pini del Circo Massimo, più di un milione di persone sventola le bandiere al cielo. E' un tripudio di gioia moltiplicata all'infinito, il terzo scudetto.

Ma l'asso pigliatutto del calcio italiano non partecipa alla festa. Ultimato il suo compito, è volato a Milano per le vacanze.

La narrazione potrebbe chiudersi qui, ma non è una favola e la storia impone un finale diverso.

PRODIDI

SABATO 7 FEBBRAIO 2004. "Io alla Juve? Non ci andrei mai. La mia, è una scelta di vita". Con queste parole, Don Fabio manda in visibilio i tifosi.



LUNEDÌ 28 GIUGNO 2004. Con uno scarno e freddo comunicato, i tifosi della Roma apprendono alle prime luci dell'alba la notizia che mai si sarebbero aspettati di sentire: Fabio Capello è il nuovo allenatore della Juventus. Complice un sostanzioso compenso, il conquistatore è pronto ad intraprendere una nuova sfida personale e raggiunge la Torino bianconera di Moggi, Giraudò e Bettega.

Gigliola Turrini



Scuola di Formazione Informatica
 Autorizzata Regione del Veneto n. 00075
 tel. 0429/210111 - fax. 0429/210112 - 0429/210113 - 0429/210114

Formazione & Computer Snc
 Corso completo di
 Patente Europea PEFCEP
 Frequenza: 2 volte a settimana;
 Durata lezione: 2 ore;
 Durata Totale Corso: 60 ore;
 - 7 esami e Skill Card inclusi -

Costo personalizzato
 a partire da 150,00 €

0429/210111

Il nostro che stiamo come il nostro
 nelle migliori condizioni per
 questo del tuo e della tua
 anche se non nel tuo corso di noi.

A cura della Redazione

Intervista a

Conti, Giannini, Totti: i tre simboli degli ultimi trent'anni della Roma. Dal punto di vista umano, a chi si sente più vicino?

“Senza altro a Francesco Totti, per il suo attaccamento alla maglia. Anche perché Giannini andò via dalla Roma e anche Conti giocò due anni a Genova”.

Espulsioni e gioco pericoloso: Lei non è mai stato espulso in tutta la sua lunga carriera. Il calcio moderno è diventato più cattivo e scorretto?

“Il calcio moderno è più aggressivo, veloce, esasperato. Quindi ci sono maggiori scontri ed aumentano i rischi di farsi male. Io giocavo molto sull'anticipo, per cui difficilmente entravo in contatto con l'avversario”.

Otto gennaio 1961: in precarie condizioni fisiche segnò il gol della rimonta contro la Sampdoria, guadagnandosi l'appellativo di 'Core de Roma'. Quanto è geloso di questo soprannome?

“Tantissimo. A questo soprannome tengo molto e sono certo che non me lo toglierà nessuno. E' meraviglioso dopo tanti anni vedere ancora tutto questo affetto della gente nei miei confronti, non l'avrei mai immaginato”.

Da tifoso, a quale Roma è più affezionato?

“Sono attaccato sempre allo stesso modo alla Roma, sia nei periodi peggiori, sia in quelli in cui le cose vanno bene. Senza altro, quella in corso è una stagione favolosa, perché la Roma ha un gioco spumeggiante, che esalta ed entusiasma i tifosi”.

Record di presenze con la maglia della Roma, battuto solamente ora da Francesco Totti. Ha provato un pizzico di dispiacere per aver perso questo speciale primato?

“Se si fosse trattato di qualche altro giocatore, ci sarei rimasto male, ma poiché è stato Francesco a battere il record, non sono dispiaciuto. Certo non fa piacere, ma neppure dispiacere”.

Esposizione mediatica continua, belle donne, contratti miliardari: scelse un motivo per cui le sarebbe piaciuto di più fare il calciatore adesso?

“Queste cose non mi sono mai interessate. Ho sempre messo al primo posto della mia scala di valori la famiglia, mia moglie e i miei figli. Certo se i guadagni fossero stati più elevati, non mi sarebbe dispiaciuto, ma mi accontento di quello che ho avuto”.

GIACOMO LOSI

Giacomo Losi è nato a Soncino il 10 settembre del 1935 ed è stato difensore di grande levatura.

Soprannominato dai tifosi della Roma, squadra nella quale militò per tutta la carriera, "Core de Roma", è ancora oggi uno dei simboli nella storia romanista. Giocò infatti un'intera carriera per i colori giallorossi, senza cambiare mai maglia e senza subire mai un'espulsione. Timido e sfuggente nella vita privata, era solito dare tutto in campo per la sua squadra.

Giocò prima come terzino destro, successivamente si trasformò in stopper centrale di difesa. Duro ma corretto, difficile da superare di testa, nonostante la sua statura non imponente, aveva un grande senso dell'anticipo nei confronti dell'avversario di turno.

Esordì in Nazionale maggiore il 13 marzo del 1960 nell'amichevole persa 3-1 contro la Spagna a Barcellona. Collezionò complessivamente 11 presenze, partecipando alla sfortunata spedizione italiana ai mondiali del Cile nel 1962, dopo i quali non fu più convocato. In precedenza aveva giocato anche 2 partite in nazionale giovanile ed altrettante in nazionale B.

Il suo soprannome, "Core de Roma", fu legato alla partita Sampdoria-Roma del 1961, in cui il giocatore subì un serio infortunio, ma rimase comunque in campo per l'impossibilità di effettuare cambi. La partita era ferma sul risultato di 2-2, quando Losi segnò di testa su cross proveniente da calcio d'angolo: si trattò del suo primo gol in maglia giallorossa.

Giocò complessivamente 386 partite, di cui 299 da capitano, dal 1954 al 1969, siglando 2 reti.

Con la maglia della Roma vinse la Coppa delle Fiere (attuale Coppa Uefa), nel 1961, e 2 Coppe Italia, nel 1964 e nel 1969.



Giacomo Losi

Ricordi amari. Quale episodio vorrebbe cancellare dalla memoria?

“Senz'altro l'ultima partita che ho giocato nella Roma, perché subì l'infortunio che pose fine alla mia carriera, mentre, per l'età che avevo, avrei potuto giocare ancora almeno altri due anni”.



Momenti indimenticabili. Quali sono quelli che ha vissuto più intensamente da giocatore prima e da tifoso poi?

“Da giocatore, certamente il mio debutto all'Olimpico. Avevo 19 anni e si giocava contro l'Inter. Un'emozione enorme, anche perché da bambino non avrei mai immaginato di giocare in una squadra importante come la Roma. Da tifoso, posso dire che ogni volta che vedo la Roma giocare, mi emoziono. Mi torna la voglia di scendere in campo. Peccato che l'età non me lo consenta più...”.

Oronzo Pugliese ed Helenio Herrera. Lei militò nella Roma guidata da entrambi. Quali sono state le differenze tra i due tecnici?

“Si tratta di due persone completamente diverse. Pugliese era una persona genuina, modesta. Magari non era eccezionale dal punto di vista tecnico, ma sul profilo umano, era un uomo dal grande cuore. Herrera fu una grande delusione. Io pensavo fosse un grande allenatore perché aveva vinto all'Inter e credevo potesse far bene anche alla Roma. Invece fu una delusione sia come tecnico, sia come persona”.



Allenatore di Lecce, Bari, Salernitana, Avellino. Che caratteristiche bisogna avere per riuscire nella carriera di tecnico dopo essere stato un grande campione?

“Ho allenato molte squadre del Sud, ho guadagnato due promozioni e ho conquistato il premio di allenatore dell'anno dopo aver vinto il campionato a Bari. Purtroppo, non avevo le caratteristiche caratteriali per andare avanti in questo mondo, essendo un uomo incapace di accettare i compromessi. Io pensavo solo al lavoro serio in campo e all'onestà e queste qualità non bastavano. Ho provato un grande rammarico, anche perché ho smesso di allenare dopo essere stato in serie C e i B, ma per il mio carattere è stata una scelta necessaria. Così ho preferito allenare i ragazzi per trasmettere loro tutto il mio grande amore per il calcio”.



Dove e quando “La Signora in Giallorosso”

Televisione



T9 TELEREGIONE
CH. 45

Lunedì dalle 22.30 alle 00.45
Venerdì dalle 23.00 alle 00.30

per intervenire in diretta:

06 8803626

SMS 340 9200100

lasignoraingiallorosso@t9tv.com

Satellite

SKY (CH. 877)

Digitale Terrestre T9
(CH 45)

Lunedì:
dalle 23.30 alle 01.45
Venerdì:
dalle 23.30 alle 01.00

Radio



TELERADIOSTEREO
F.M. 92.7

Domenica dalle 10.00 alle 13.00

per intervenire in diretta:
06 88521814 • SMS 3204050500
redazione@lasignoraingiallorosso.it

puoi ascoltare Teleradiostereo
anche on-line su
www.teleradiostereo.it

Agenzia Stampa

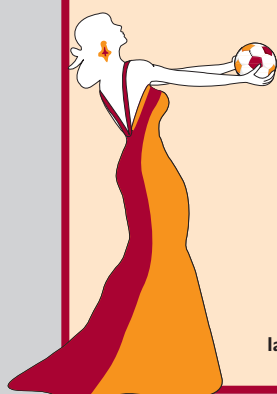
www.paginegiallorosse.it

Carta stampata

“La Signora in Giallorosso”
Mensile gratuito

Internet

www.lasignoraingiallorosso.it
www.quellidellasignoraingiallorosso.it



di Adriano Serafini

IL TEATRO DEI SOGNI (INFRANTI)

Basta parlare di rivincite. Almeno contro questo Manchester United, legittimamente confermatasi, attualmente, la squadra più forte d'Europa. Naufragano i sogni di Champions della Roma di Spalletti al cospetto di un team rivelatosi tanto grande quanto umile. I Red Devils passano in semifinale contro il Barcellona, portandosi sulle spalle tutti i favori del pronostico per la vittoria finale, frutto di uno straordinario tasso tecnico abbinato ad una nuova accortezza tattica, molto italiana in un certo senso. Sir Alex Ferguson ha puntato sulla copertura capillare del campo, riuscendo fin dall'inizio a stroncare sul nascere le fonti di gioco di una Roma, che nell'arco dei 180 minuti ha risentito e non poco dell'assenza di Francesco Totti. Sorpresa da cotanta umiltà operaia e dalla mancanza di genialità del suo più illustre rappresentante, la Roma non ha mai trovato le giuste contromisure, cadendo nella trappola ideata dal tecnico scozzese.

I settantamila dell'Olimpico, a dimostrazione della competenza del pubblico romano, non negano il loro apporto, consci della superiorità avversaria ma con la voglia di credere ancora in un confronto che ognuno in cuor suo pensava già compromesso. Gli applausi che Daniele De Rossi aveva inviato sotto la sud al termine della partita d'andata, si trasformano in scuse nella stregata notte di Manchester. Terrà chiuso nel cassetto dei ricordi più amari, il calcio di rigore finito nella curva dell'Old Trafford, con il risultato ancora in bilico, ma certamente non scorderà mai il tributo riservatogli dai suoi tifosi a dimostrare che un campione vero non si potrà giudicare certo da un errore dal dischetto. E' tutta qui la chiave di un Manchester-Roma che sancisce, come ampiamente previsto, il passaggio del turno dei diavoli rossi, lasciando un briciolo di amaro in bocca agli uomini di Spalletti, che per un solo istante hanno anche accarezzato il sogno di poter riaprire il discorso qualificazione. Sia detto senza equivoci di sorta, la qualificazione dei campioni d'Inghilterra è sacrosanta, in virtù di una superiorità tecnica e mentale mai stata in discussione. La Roma esce a testa alta tra gli applausi convinti dei circa quattromila tifosi giunti nel "teatro dei sogni" a sostenere la missione impossibile, che tale si è rivelata. Ai giallorossi resta l'inseguimento all'Inter, un secondo posto da difendere e la semifinale di Coppa Italia. Non poco, anzi tantissimo. Non merita rimproveri questa squadra, bloccata alle porte di un paradiso ancora proibito in attesa, chissà, di possibili ed auspicabili svolte societarie.



S.I.C.M.A. SRL
FORNITURE
AUTO MOTO MINICAR

CONCESSIONARIA



Rivenditore Ufficiale

Vintage Shopping

Accessori - Batterie - Lubrificanti

VIA DELLE FORNACI, 67/69
00165 ROMA
TEL. 0639366323 - 0639367692
www.sicma-srl.it

TIPOLITOGRAFIA

Pubbligrafica
Romana
di **ROBERTO SAULLI**

STAMPA A CALDO E RILIEVO - TIMBRI - RICEVUTE FISCALI
DEPLIANTS - CALENDARI - PARTECIPAZIONI NASCITA
COMUNIONE - NOZZE - LIBRETTI SPOSI
BIGLIETTI DA VISITA - VOLANTINI - MANIFESTI - RIVISTE

Via Graziano, 45 • Roma - Tel. 06 6620509

info@pubbligraficaromana.it • www.pubbligraficaromana.it

Dietro le quinte

di Gigliola Turrini

“Marco, fammi sapere i minutaggi dei servizi!” “Massimiliano, è pronta la scaletta?” “Adriano, hai visto le news sul sito?”

Queste solo alcune delle mille domande che senti porre a gran voce, appena varchi la soglia degli studi di T9 ed entri nel micro-cosmo de “La Signora in Giallorosso”.

Un piccolo universo parallelo dove tutto ruota intorno al pianeta principale: la messa in onda.

Difficile spiegare, e ancor più comprendere in tutte le sue complesse dinamiche, i meccanismi di questa macchina perfetta, dove ogni parte è di per sé essenziale, ma anche assolutamente funzionale al tutto.

L'ambiente è sereno, nella sua frenesia generale.

Tutti corrono indaffarati per apportare il proprio contributo.

Così, ti affacci in una stanza e vedi Massimiliano che ingaggia un vero e proprio duello con il suo pc, reo di non consentirgli una navigazione rapida nel mondo multimediale di internet.

Il tempo corre e le notizie, nel web, si

susseguono a velocità supersonica.

Catturarle, farle proprie e ingabbiarle nella scaletta è impresa ardua. Ma la pazienza è la virtù dei forti. E Massimiliano la spunta sempre.

D'improvviso, senti le note di una canzone dal ritmo travolgente e, seguendo il richiamo, percorri il corridoio, con animo curioso.

Giungi così nella celeberrima stanza dei monitor: un'enorme spazio dove molteplici televisori trasmettono immagini diverse e tutte in contemporanea.

Il tempo di realizzare dove ti trovi e scorri la pelata di Marco, completamente sommerso da un mare di vhs e dvd, che seleziona, con perizia e diligenza, migliaia e migliaia di immagini dell'amata Roma.

Esse, poi, vanno legate l'una all'altra da un appropriato supporto audio, oltre che da un commento pertinente e prezioso di dati statistici.

Già, le statistiche. Ti volti e vedi Adriano, l'imperatore dei numeri, che ti cita azioni, momenti e passi di storia giallorossa con la disinvoltura di un bimbo che recita la poesia della domenica.

C'è davvero da mettersi paura e il primo pensiero è quello di essere tra i marziani.

Stai lì lì per fuggire in punta di piedi, quando gli alieni ti chiamano e iniziano a domandarti che cosa ne pensi di quella notizia o di quella colonna sonora.

Timidamente, dici la tua e scopri che ti ascoltano con attenzione, ti coinvolgono. Poi, con sorriso affabile ed esemplare pazienza, ti spiegano ogni cosa.

In un battibaleno, ti senti parte viva dell'ingranaggio e ricordi perché sei finito lì. Per inseguire un sogno.

Il loro entusiasmo, la passione che leggi nei loro occhi, scatena in te la voglia irrefrenabile di restare.

E aspettare il maestro, Massimo. Colui che ha reso più reale quella che credevi sarebbe rimasta solo una fantasia e che ti ha aperto la porta di quel che io ora amo definire “il favoloso mondo de La Signora in Giallorosso”.



Lo studio de “La Signora in Giallorosso”

Risposte pericolose

a cura di M.R

“Gianfranco Giubilo va raramente allo stadio perchè:”

- Vuole evitare di incontrare Massimo Ruggieri.
- Non si ricorda la strada.
- Ha preso il Daspo per lancio di fumogeni nel settore ospiti



**Centro Ortopedico
2000 srl**

Via Silicella, 120/128 • 00169 Roma
Tel. 06 23267757

Numero verde 800 354433

www.centroortopedico2000.com

Avantager
Web Marketing

Motori di ricerca
Parole chiave per i motori
Statistiche di accessi
Traduzioni certificate
Campagne Banner
Web Copywriting
SMS Marketing



Tel: 06.51958008
info@avantager.it



Quelli de...

di Fabrizio Cavalieri

"FINALMENTE È TORNATA LA PRIMAVERA"

Finalmente è tornata la Primavera. Ne è contento soprattutto Alberto De Rossi, che dopo un inizio di stagione deludente, culminato nell'eliminazione al torneo di Viareggio con tre sconfitte in altrettante partite, ha visto la sua squadra risalire in classifica in campionato dal nono al quinto posto, ultima piazza utile per la qualificazione ai play-off scudetto di categoria. L'obiettivo stagionale, rientrare nelle prime sedici squadre d'Italia, è vicino, ma bisogna mantenere la concentrazione giusta in questo ultimo mese di campionato, che sarà decisivo ai fini della qualificazione, visti gli scontri diretti che attendono i giallorossi contro Ascoli, Napoli e Reggina. La Roma con queste squadre dovrà mettere in campo la stessa determinazione che l'ha portata a superare la Lazio nel derby per tre a zero e il Siena, squadre sulla carta più forti per organico. Il segreto di questa rimonta in campionato è sicuramente il recupero a tempo pieno di giocatori come Unal e Della Penna, spesso ai box per infortuni vari e la scoperta di D'Alessandro, in goal nel derby, un ragazzo del 91 inserito in pianta stabile nella rosa della Primavera, che si sta rivelando importantissi-

mo soprattutto per i suoi inserimenti sulla fascia destra.

Se per la squadra di De Rossi i play-off sono un obiettivo ancora da centrare, per gli Allievi Nazionali di Stramaccioni sono un traguardo già raggiunto. La Roma si è qualificata con tre giornate di anticipo terminando la regular season al primo posto con nove punti di vantaggio sulla Lazio, seconda, battuta dopo quattro anni in un derby grazie ad un goal di Pettinari. La squadra dei 91 ha fatto una buona figura anche al Torneo di Arco, dove è stata eliminata in semifinale ai calci di rigore dal Parma alla fine di una partita dove avrebbe meritato di vincere. I giallorossi hanno espresso il miglior calcio della competizione destando un'ottima impressione tra gli addetti ai lavori presenti.

Anche i Giovanissimi Nazionali di mister Carboni si sono qualificati ai play-off per le finali di categoria, ma come secondi classificati del loro girone. Prima per gran parte della stagione i la Roma ha perso la testa della classifica nello scontro diretto con la Cisco Calcio, perso per 2-1. Tra i 93 si stanno mettendo in luce nelle ultime gare due ragazzi interessanti che rispondono ai nomi di Bezziccheri e Giannetti. Il primo è un centrocampista offensivo dotato di buone qualità tecniche e che spesso trova la via del goal, come dimostra la doppietta ai danni della Lazio nel derby vinto per 2-0. Il secondo è un attaccante abile nel dribbling stretto che va a segno con una certa regolarità.

Dando uno sguardo ai campionati regionali c'è da segnalare il cam-



Alberto De Rossi - Allenatore della Primavera

pionato fatto di alti e bassi degli Allievi Coppa Lazio di mister Baroni, terzi in classifica dietro a Cisco e Lazio ma con ancora una speranza di agguantare il secondo posto visto lo scontro diretto con i biancocelesti nell'ultima giornata della regular season. Hanno il primo posto assicurato, invece, i Giovanissimi Coppa Lazio di mister Lana, che si qualificano alle semifinali play-off di categoria vincendo il proprio girone di appartenenza. Infine sono buoni anche i risultati che provengono dagli Esordienti e i Pulcini. Entrambe le squadre sono imbattute nei loro raggruppamenti.



I futuri campioni della Roma

di Marco Madeddu

inchiesta arbitri

"Chi è senza peccato scagli la prima... lettera"

Cera una volta la Juventus, quella vincente ed elegante, quella del tanto decantato stile Agnelli. Un marchio di fabbrica, in tutti i sensi, capace di far sentire addirittura in colpa chi, come la Roma, non "sapeva" accettare le decisioni prese in campo dall'arbitro di turno.

Poi, venne l'era della triade e del suo "millantatore", Luciano Moggi: una squadra antipatica perchè vincente, si diceva, ma guai a mettere in dubbio la regolarità dei campionati. Guai, finchè ogni scudetto, o quasi, trovava "naturale" collocazione su quelle maglie a strisce bianconere (complimenti per l'azzeccata scelta cromatica, dirà qualcuno).

Affamati di calcio, sospettavamo il peggio, ma continuavamo a nutrirci della passione a noi più cara: rapiti dall'amore per il pallone proseguivamo a riempire gli stadi, quasi come se dall'alto di certe moviole riuscessero a convincerci, di volta in volta, che le nostre fossero lamentele da deboli, da provinciali. "La Juventus non ha bisogno degli aiuti arbitrali, è talmente forte che vin-

cerebbe ugualmente", ci dicevano, anzi, ci convincevano.

Finchè, come nelle favole, il cattivo cade sotto i colpi di una "Giustizia" inaspettata e trascendente, piovuta dall'alto come per lavare via le nefandezze viste, ascoltate, assuefatte.

Via la triade, via Moggi, via la Juventus: in serie B. Punite anche Lazio, Fiorentina e Milan, non l'Inter, capace di assurgersi al ruolo di leader nel rinnovato calcio dell'era post-calciopoli.

Tutto giusto, ora, tutto regolare, fino a prova contraria; tutto irregolare, allora, in base alla lettera di protesta pubblicata dopo la gara di Reggio Calabria da Cobolli Gigli e Blanc (rispettivamente, presidente e amministratore delegato della Juventus). "La Federcalcio - si legge nel comunicato - ha il dovere di vigilare sul rispetto delle regole e di garantire la LEALTA' della competizione sportiva, MESSA IN DISCUSSIONE dall'inadeguatezza di parte della classe arbitrale [...]. La Juventus richiede che la Federcalcio prenda provvedimenti immediati ed efficaci per sanare una situazione GRAVEMENTE COMPROMESSA" (il maiuscolo per iniziativa del redattore, ndr). In altre parole, "lacrime" d'inchiostro, nere come l'umore dei dirigenti bianconeri e inusuali, proprio come le proteste di cui si fanno carico. "Sono cambiati gli uomini, ma la società è la stessa di sempre, quella che in passato ha chiuso un arbitro nello spo-



Gobolli Gigli - Presidente della Juventus

gliatoio", la risposta, in merito, di Francesco Totti, come tutti un po' sorpreso dall'indignazione di chi, guai dimenticarlo, rappresenta, comunque, la società protagonista del più grave scandalo del calcio mondiale: la Juventus.

Compensare i favori del passato con i torti del presente sarebbe un grave errore, non c'è dubbio, ma se solamente "chi è senza peccato" ha diritto a "scagliare la prima pietra", qualcuno, dalle parti di Torino, dovrebbe sedersi e aspettare l'ultimo turno prima di poter parlare, seppure per mezzo di una lettera.



Rosetti espelle Camoranesi



Moggi con Girardo e Capello

FUNZIONI E POTERI DELLO STEWARD

La figura dello steward è stata prevista per la prima volta dal Decreto-Legge 17 agosto 2005, n.162 convertito in legge 17 ottobre 2005, n. 210. Tra le innovazioni più importanti introdotte con il citato decreto legge (nella parte in cui modifica la L. 401/89) rileva la **particolare tutela riservata agli stewards**. Invero, ai sensi dell'art. 6 quater della L. 401/89 chi commette atti di violenza o minaccia nei confronti degli addetti ai controlli dei luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive (*rectius*: gli steward), purché riconoscibili e in relazione alle mansioni svolte, è punito con le stesse pene previste nei confronti di chi commetta i reati di "Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale" 336 cp e Resistenza a un pubblico ufficiale e 337 cp. Reati per i quali è prevista la reclusione da 6 mesi a cinque anni. La *ratio* della disposizione è chiara: si vuole garantire l'efficienza e l'efficacia dell'importante attività degli stewards.

In attuazione dell'art. 2-ter del DL 8 febbraio 2007 n. 8 (varato a seguito della morte dell'Ispezzore di Polizia Filippo Raciti in occasione del derby Catania/Palermo) convertito con la legge 4 aprile 2007, n. 41, è stato emanato il DM 8

agosto 2007 che disciplina l'organizzazione ed il servizio degli stewards negli impianti sportivi, nonché le modalità di collaborazione degli stessi con le Forze dell'ordine. L'operato degli stewards comprenderà quindi la bonifica dell'impianto; l'attività di prefiltraggio; quella di filtraggio; nonché attività all'interno dello stadio durante l'incontro ed in occasione del deflusso.

Gli stewards non possono portare armi o altri oggetti atti ad offendere, nè di esercitare pubbliche funzioni, riservate agli organi di polizia dello Stato

In caso di trasgressione alle norme di accesso e di permanenza all'interno dell'impianto sportivo o al regolamento d'uso dello stesso, gli stewards provvederanno a richiamare il trasgressore all'osservanza dell'obbligo o del divieto, invitandolo, se del caso, a lasciare l'impianto. Qualora l'invito non sortis-

se effetto, lo steward accerterà l'identità dello stesso attraverso la verifica di un valido documento d'identità e l'esibizione del titolo d'accesso, procedendo alla successiva segnalazione dei fatti alle competenti autorità.

Gli stewards possono altresì procedere al sequestro cautelare delle cose che possono formare oggetto di confisca amministrativa, nei modi e con i limiti con cui il codice di procedura penale consente il sequestro alla polizia giudiziaria. Si configura, dunque, un modello di gestione della sicurezza dell'evento sportivo che vede la funzione pubblica (svolta dalle forze di polizia), integrata dall'opera di incaricati di un pubblico servizio (gli stewards, appunto), sistema questo che si auspica possa condurre presto a risultati positivi in ordine alla prevenzione della violenza negli stadi.

Avv. Fabiana LIBERATI



PICOZZI & MORIGI
STUDIO LEGALE

www.picozzimorigi.com

Trasformiamo le tue idee
in progetti esaltanti.

Congressi
Eventi culturali
Eventi sportivi
Fiere
Manifestazioni
Marketing
Pianificazione pubblicitaria
Studio creativo
Studio grafico



Per la tua pubblicità su questa Rivista:

T-Eventi

via Beato Battista Spagnoli 61
00144 Roma
www.t-eventi.com
info@t-eventi.com

Tel: 0652201017
Cell : 3403925940
Fax: 0652318879



Sono aperte le iscrizioni per il prossimo K5, corso di comunicazione radio-televisiva e dizione, patrocinato dal Comune di Roma.



Chiama o manda un messaggio al 349-6867491 per un colloquio informativo presso la scuola "l'Ottava" in Via Prospero Farinacci, 40 - Tel. 06 66030001

M Baldo degli Ubaldi

Per gli iscritti più meritevoli sono previsti stages all'interno della redazione de "La Signora in Giallorosso"

"Ricorda, con il K5 puoi scalare la vetta del successo".

ARREDAMENTI CERQUINI *al servizio della clientela dal 1950*

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - 00178 ROMA Tel. 06 7188128
Fax. 06 7189521

Marco Cerquini

FED jula SIEBOLDY BICANTINI SALVINI VALPLANA COOPERATIVA ROMANALE

Sconti reali - Progetto computerizzato gratuito
Trasporto e montaggio gratuito - Personale specializzato
Assistenza post vendita
Pagamenti personalizzati fino a 60 mesi
Tasso zero a 12 mesi

<http://www.arredamentocucina.it/>
info@arredamentocucina.it

ARREDAMENTI CERQUINI

Via Annia Regilla, 15 (Quarto Miglio) - 00178 Roma - Tel. 06 7188128